



FRANCO MARGOLA · OTTORINO RESPIGHI

Opere per violoncello · *Cello Works*

TACTUS

JACOPO FRANCINI

ORCHESTRA «FONDAZIONE TEATRO VERDI» TRIESTE · PAOLO LONGO

ALESSANDRO DELJAVAN · GIOVANNI SOLLIMA

TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».

The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2020

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.

www.tactus.it

In copertina / Cover:

LUIGI RUSSOLO (1885-1947)

Paesaggio romantico (Romantic Landscape), 1944

In qualità di ideatore di questo progetto dedico questo CD con sincero affetto al mio caro amico Alfredo Margola. Un sentito grazie a Giovanni Sollima, Alessandro Deljavan e Paolo Longo per la preziosa collaborazione.
Jacopo Francini

Sound engineer, editing, mastering: Fulvio Zafret (tr. 1-3, 9), Paolo Guerini (tr. 4-8)

English translation: Marta Innocenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto

In questo CD vengono presentate alcune fra le opere più significative che il compositore bresciano Franco Margola (1908-1992) ha dedicato al violoncello. Compositore fecondo (il catalogo delle sue opere raccoglie oltre 800 numeri d'opus) appartiene a quella generazione di musicisti che, assimilata l'esperienza della cosiddetta «Generazione dell'Ottanta», negli anni fra le due guerre vollero esaltare la tradizione classica italiana che il Romanticismo aveva interrotto. Margola fu un artigiano paziente e raffinato che, grazie al suo quotidiano impegno, seppe trovare il proprio personalissimo linguaggio senza lasciarsi condizionare dai gusti e dalle mode del momento. Il suo fu un lungo percorso in cui si venne a determinare uno stile caratterizzato da un innato senso della cantabilità e di una vibrante emotività che, come scrive Renzo Cresti, «vengono sempre decantate in forme nette e precise, cementate in una concezione formale stringente, omogenea e unitaria, in una purezza di immagini e di scrittura che sa, con garbo, recuperare stilemi del passato per collegarli agli aspetti del presente».

Nella sterminata produzione musicale di Margola non sono numerose le composizioni che hanno come protagonista il violoncello, anche se non mancano certamente lavori di pregio. Si è a conoscenza di una prima *Sonata in do minore* (1931) per violoncello e pianoforte andata perduta che, seppur risalente agli anni di apprendistato, denotava già «una sensibilità severa, nuova e soprattutto sana». Nel 1937 pubblicò un nuovo lavoro per questo organico che suscitò un notevole interesse fra i musicisti per la scrittura chiara e scorrevole, nobile e vibrante nel suo controllo. Il materiale di una terza *Sonata*, rimasta inedita, risalente al 1945 è stata rielaborata fra il 1976 e il 1977 per il duo composto da Gianbattista Valdettaro e Ines Scarlino che ne cureranno diverse esecuzioni. Gli stessi musicisti qualche anno più tardi eseguiranno per la prima volta la *Sonata in mi* (1978) definita dallo stesso compositore come «uno dei miei ultimi lavori più sviluppati ed importanti». La prima esecuzione della *Sonata*

in mi raccolse notevoli consensi e l'autore testimonia il suo entusiasmo ma anche la sua gratitudine all'editore Zanibon in una lettera a Guido Margaria in cui scriveva:

A Padova ho avuto uno splendido successo con la mia nuova *Sonata* per violoncello e pianoforte per il ch e le piccole nuvole che si stavano profilando fra me e Zanibon si sono subito sciolte e Zanibon stesso ha festeggiato in casa sua l'avvenimento con un trattenimento durato fino a mattina inoltrata. Indubbiamente lo stampare una *Sonata* per violoncello e pianoforte al giorno d'oggi   un fatto perfettamente temerario considerato le spese necessarie e tenuto presente che vi   una scarsit  di violoncellisti impressionante per il che le possibilit  di esecuzione sono minime.   dunque giusto tributare un adeguato elogio a Zanibon che ha avuto tanta fede nelle mie possibilit  musicali e, per fortuna, ne   stato ricambiato come meglio non si sarebbe potuto.

Meritato fu il successo di questo lavoro per la capacit  del musicista di padroneggiare in maniera straordinaria il materiale sonoro attraverso una pagina in cui il controllo della forma lascia fluire e alternare con straordinaria eleganza il clima teso e drammatico dell'iniziale *Allegro impetuoso* con il melanconico lirismo dell'*Adagio e contemplativo* per concludersi con gli slanci carichi di un *pathos* sempre controllato del movimento finale, *Allegro energico*.

La stesura del *Concerto* per violoncello e orchestra risale agli anni 1948-1949. La presenza nell'archivio del compositore di ben tre versioni del *Concerto* (con i numeri di catalogo dC 90, 90A e 91) sono un'eloquente testimonianza dei ripensamenti che accompagnarono la stesura di questa composizione in cui ha avuto un ruolo determinante la collaborazione con il dedicatario, il celebre violoncellista spagnolo Gaspar Cassad , che cos  scriveva a Margola nella primavera del 1949:

Caro Franco. Sono ritornato da una settimana a Firenze, dove ho trovato mille cose da sbrigare dopo ben tre mesi e mezzo di assenza: e riparto fra quattro giorni: ho visto Carletto e abbiamo riprovato il

Concerto. Già in Gennaio avevamo fatto diverse prove studiandone tutt'i particolari. Ora per parlare con tutta chiarezza, dopo le nostre impressioni, ci pare che le cose stiano in questo punto. Il materiale del *Concerto* è molto soddisfacente e se ne può ricavare un grande risultato: c'è molta vita e i temi camminano perfettamente. Dove secondo le nostre impressioni si potrebbe ancora tirarne più partito, è nella repartizione tanto del primo tempo come del terzo (il secondo tempo, fuor chissà di un piccolo tagliettino alla fine dello sviluppo, tutto il resto è molto indovinato). La parte di violoncello ci sarebbe vari punti, tanto nel primo come nel terzo d'apportarvi delle migliori; insomma, sentendolo te ne renderesti conto naturalmente: perciò, ancora che sia noioso e lungagnone, la speranza insegna che bisogna battere e non lasciar un angolo per negligenza o stanchezza. Il materiale che c'è vale la pena di esaurirne tutta la sostanza, che non è poca. *Morale*: bisogna in qualunque forma, trovare la possibilità di incontrarci durante l'estate, te, Carletto (che suona la parte di piano magnificamente) ed io che farò del meglio nella parte di cello solo, per darti la più completa impressione de l'insieme e così poterne giudicare dove ci sia da fare qualche cosa di più. [...] Il mio parere sarebbe d'incontrarci in Luglio, così far presto e magari poter avere il *Concerto* pronto per la prossima stagione per darne la *première* [...]. Dunque, coraggio; ancora un altro colpo di collo, e avrai fatto un *Concerto per violoncello* che andrà magnificamente. Tutt'i violoncellisti te ne saranno grati, incominciando dal sottoscritto che ti manda un affettuoso abbraccio.

Da questa collaborazione nasceranno tre stesure molto diverse del *Concerto* che, come richiedeva Cassadò, conservano soltanto il movimento centrale. La redazione fu molto sofferta, caratterizzata da continui ripensamenti – sia nel *Concerto* che nella *Sonata in mi* – essa però ci documenta l'incontenibile creatività del compositore che attraverso una continua rielaborazione riesce a determinare la variante definitiva. Un metodo di lavoro in cui convivono sapienza artigianale, rigore e una sensibilità musicale fuori dal comune.

Due brevi composizioni per due violoncelli completano questa antologia di composizioni di Franco Margola. Pagine non datate ma che possiamo far risalire agli anni della piena maturità del compositore che, in *Per celli divisi*, si cimenta in un

moderno contrappunto in cui sono evidenti le suggestioni neoclassiche di cui si è nutrito lo stile e il linguaggio del compositore bresciano. L'ipnotico *Notturmo* è una breve pagina rimasta incompiuta dai toni composti e da un lirismo sempre controllato.

L'*Adagio con variazioni* per violoncello e orchestra di Ottorino Respighi musicista, insieme ad Alfano, Pizzetti, Malipiero e Casella della «Generazione dell'Ottanta», fu composto in età giovanile (1902) e nacque come tempo lento di un *Concerto* per violoncello dedicato all'amico violoncellista Antonio Certani anch'egli di origine bolognese e suddiviso in tre movimenti. Nel 1921 quel movimento centrale, così profondamente espressivo, venne rivisitato diventando l'*Adagio con variazioni* che impiegò poco a conquistare il favore del pubblico diventando una delle pagine più eseguite ed amate del repertorio violoncellistico in virtù dell'afflato lirico che lo caratterizza e che sembra anticipare il clima poetico presente in *Schelomo* (1915) di Bloch. Una scrittura strumentale felice che sembra ispirarsi ad una delicata melodicità di stampo popolare privando il brano del virtuosismo di matrice ottocentesca. Il discorso musicale prende l'avvio con una delicata melodia dai toni confidenziali e solo più avanti la scrittura del violoncello sembra gradualmente rinvigorirsi senza però mai perdere la sua naturale eleganza.

EMILIANO GIANNETTI

In this CD, we present some of the most significant cello works by the composer Franco Margola (1908-1992), from Brescia. He was a prolific composer (the catalogue of his works totals more than 800 opus numbers), and belongs to the generation of musicians who, after absorbing the experience of the so called “Generation of Eighteen-Eighty”, decided, in the period between the two World Wars, to uphold the Italian classic tradition that had been interrupted by Romanticism. Margola was a patient, refined craftsman: through his untiring efforts, he managed to find a unique language of his own, without allowing the tastes and fads of his time to condition him. The route he followed was long and eventually gave rise to a style that was characterised by an innate sense of melodiousness and a vibrant emotivity that, as Renzo Cresti wrote, “are always distilled into precise, clear-cut forms and cemented into a formal conception that is cogent, homogeneous and unitary, with a purity of images and language that is able to gracefully retrieve some stylistic features of the past in order to connect them to aspects of the present”.

In Margola’s immense musical production, there are not many compositions in which the cello is the protagonist, although some of them are undeniably valuable. We are aware of the existence of an early *Sonata in do minore* (1931) for cello and piano that was lost and, though belonging to the years of Margola’s apprenticeship, already denoted “an austere, new, and above all healthy, sensitivity”. In 1937 Margola published a new work for the same combination of instruments that aroused a considerable interest among musicians for its language, which was clear, fluid, noble and vibrant in its control. The material for a third, unpublished *Sonata* was composed in 1945 and re-written between 1976 and 1977 for the duo formed by Gianbattista Valdettaro and Ines Scarlino, who performed it on several occasions. A few years later these two musicians were the first to perform the *Sonata in mi* (1978), which the composer himself de-

scribed as “one of my latest, most highly-developed and important works”. The premiere of the *Sonata in mi* was much appreciated, and the composer expressed his enthusiasm, and also his gratitude to the publisher Zanibon, in a letter to Guido Margaria in which he wrote:

In Padua I was splendidly successful with my new *Sonata* for cello and piano, so the small clouds that were looming up between me and Zanibon dissolved at once, and Zanibon himself celebrated the event at his house with an entertainment that went on until late morning. Undoubtedly nowadays publishing a *Sonata* for cello and piano is a perfectly reckless undertaking, if we consider the inevitable costs and the fact that there is an appalling shortage of cellists, therefore the possibilities of performance are extremely limited. So it is only fair to adequately commend Zanibon, who has had so much faith in my musical possibilities, and, fortunately, has been repaid to the fullest extent.

The success of this work was well-deserved, because of the composer’s ability to master the musical material in an extraordinary way, throughout a piece in which the control of form allows the tense, dramatic atmosphere of the initial *Allegro impetuoso* to flow and to alternate, in a superbly elegant way, with the melancholy lyricism of the *Adagio e contemplativo*, concluding with the momentum, whose pathos is always kept under control, of the final movement, *Allegro energico*.

The *Concerto* for cello and orchestra was composed in 1948-1949. The fact that in the composer’s files there are no less than three versions of it (with catalogue numbers 90, 90a and 91) is a significant testimony to his changes of mind during the composition of this piece, in which a decisive role was played by the collaboration with the dedicatee, the celebrated Spanish cellist Gaspar Cassadò, who wrote to Margola in the spring of 1949:

Dear Franco. I'm back from a week in Florence, where I found a great number of things to be done after an absence of more than three months and a half; and I'm leaving again in four days: I saw Carletto and we rehearsed the *Concerto* again. In January we had already had several rehearsals and had studied all its details. Now, to be quite clear with you, after our impressions we felt that the situation is this. The material of the *Concerto* is quite satisfactory and a great result can be obtained from it: it is full of life and the themes proceed perfectly. The aspect in which, according to our impressions, it might be possible to put the material to even better use is its distribution, both in the first movement and in the third (the second movement, except perhaps for a tiny cut at the end of the development, is everywhere else very well-devised). In the cello part there are several points, both in the first movement and in the third, where some improvements might be possible; on hearing it, you would realise this naturally; so, though this might be bothersome and time-consuming, hope teaches us that one must insist and leave no stone unturned through negligence or weariness. The existing material deserves to have all its substance, which is quite rich, exploited thoroughly. In conclusion, we must somehow, in any possible way, find the chance to meet during the summer, you, Carletto (who plays the piano part splendidly) and I, who will do my best in the solo cello part, in order to give you the completest possible impression of the overall piece and make it possible to decide where something more must be done. [...] My suggestion would be to meet in July, so as to speed things up and maybe have the *Concerto* ready for the next season in order to have its premiere [...]. So, bear up; another effort, and you will have made a *Concerto per violoncello* that will be magnificent. All cellists will be grateful to you, beginning with yours truly, who is sending you a fond embrace."

This collaboration gave rise to three very different versions of the *Concerto* that preserve only the second movement, as suggested by Cassadò. The drawing up was very toilsome and characterised by constant changes of mind – both in the *Concerto* and in the *Sonata in mi* – but it documents the irrepressible creativeness of the composer, who, through constant rewriting, manages to achieve the final variant. It is a working method that combines craftsmanship, rigour, and an uncommon musical sensitivity.

Two brief compositions for two cellos complete this anthology of compositions by Franco Margola. Their date is not indicated, but we can attribute them to the years of his full maturity. In *Per celli divisi* he ventures on a modern counterpoint in which the neoclassical influence that has nourished his style and language is evident. The hypnotic *Notturmo* is a short, unfinished piece characterised by sedate tones and an always-controlled lyricism.

The *Adagio con variazioni* for cello and orchestra, by Ottorino Respighi, a musician, together with Alfano, Pizzetti, Malipiero and Casella, of the “Generation of Eighteen-Eighty”, was composed by him when he was young (1902), and originally was a slow movement, the second of three, in a *Concerto* for cello dedicated to his friend Antonio Certani, a cellist from Bologna, like him. In 1921 that movement, which was so intensely expressive, was reassessed and became an *Adagio con variazioni* that was immediately much appreciated by the public and became one of the most beloved and frequently performed pieces in the cello repertoire, thanks to its lyrical charm, which seems to anticipate the poetic atmosphere of Bloch’s *Schelomo* (1915). Its felicitous instrumental style seems to be inspired by a delicate melodiousness of a popular kind that eschews all virtuosity of nineteenth-century origin. The musical discourse begins with a gentle, intimate tune, and only later does the cello’s line gradually begin to gain vigour; but it never loses its natural elegance.

EMILIANO GIANNETTI



JACOPO FRANCINI



PAOLO LONGO



ALESSANDRO DELJAVAN



GIOVANNI SOLLIMA

TACTUS

DDD

TC 910004

© 2020

Made in Italy

FRANCO MARGOLA · OTTORINO RESPIGHI

(1908-1992)

(1879-1936)

Opere per violoncello · Cello Works

FRANCO MARGOLA (1908-1982)

CONCERTO per violoncello e orchestra dC 91 [1949 dedicato a Gaspar Cassadó]

- | | |
|--|------|
| 1. <i>Allegro vivo-Adagio-Allegro-Adagio-Allegro</i> | 8:14 |
| 2. <i>Calmo</i> | 6:23 |
| 3. <i>Allegro-tempo di Siciliana-Allegro</i> | 6:30 |

DUETTI PER DUE VIOLONCELLI

- | | |
|--|------|
| 4. <i>Notturmo</i> dC 762 [completamento Giovanni Sollima] | 1:47 |
| 5. <i>Per celli divisi</i> dC 761 [revisione Giovanni Sollima] | 3:52 |

SONATA IN MI dC 233 [1978]

- | | |
|----------------------------------|------|
| 6. <i>Allegro impetuoso</i> | 6:29 |
| 7. <i>Adagio e contemplativo</i> | 5:05 |
| 8. <i>Allegro energico</i> | 4:19 |

OTTORINO RESPIGHI (1879-1936)

- | | |
|--|-------|
| 9. ADAGIO CON VARIAZIONI per violoncello e orchestra | 13:57 |
|--|-------|
-

JACOPO FRANCINI, violoncello

ORCHESTRA DELLA «FONDAZIONE TEATRO VERDI» DI TRIESTE

PAOLO LONGO, direttore

ALESSANDRO DELJAVAN, pianoforte

GIOVANNI SOLLIMA (secondo violoncello in tracks 4-5)

TACTUS

DDD

TC 910004

© 2020

Made in Italy

Text by

EMILIANO GIANNETTI
(Italian - English)

Recorded at

[1-3, 9] Tripovich Hall
Trieste, March 2010

-

[4-5] Villa Bettoni
Calino (Brescia), June 2017

-

[6-8] Studio Griffa
Milano, April 2019

Total time 56:56

FRANCO MARGOLA · OTTORINO RESPIGHI
(1908-1992) (1879-1936)Opere per violoncello · *Cello Works*

FRANCO MARGOLA (1908-1982)

CONCERTO per violoncello e orchestra dC 91 [1949 dedicato a Gaspar Cassadó]

- | | |
|--|------|
| 1. <i>Allegro vivo-Adagio-Allegro-Adagio-Allegro</i> | 8:14 |
| 2. <i>Calmo</i> | 6:23 |
| 3. <i>Allegro-tempo di Siciliana-Allegro</i> | 6:30 |

DUETTI PER DUE VIOLONCELLI

- | | |
|--|------|
| 4. <i>Notturmo</i> dC 762 [completamento Giovanni Sollima] | 1:47 |
| 5. <i>Per celli divisi</i> dC 761 [revisione Giovanni Sollima] | 3:52 |

SONATA IN MI dC 233 [1978]

- | | |
|----------------------------------|------|
| 6. <i>Allegro impetuoso</i> | 6:29 |
| 7. <i>Adagio e contemplativo</i> | 5:05 |
| 8. <i>Allegro energico</i> | 4:19 |

OTTORINO RESPIGHI (1879-1936)

- | | |
|--|-------|
| 9. ADAGIO CON VARIAZIONI per violoncello e orchestra | 13:57 |
|--|-------|

JACOPO FRANCINI, violoncello
ORCHESTRA DELLA «FONDAZIONE TEATRO VERDI» DI TRIESTE
PAOLO LONGO, direttore
ALESSANDRO DELJAVAN, pianoforte
GIOVANNI SOLLIMA (secondo violoncello in tracks 4-5)